

Supplente

15.11.76

Relazione dell'App. di P.S. Mariano GIANCARLI
alla riunione dei dipendenti del Corpo delle
Guardie di P.S. di Pesaro, tenutasi alle ore
15,30 del 15.11.1976 presso la Caserma di Via
O. Flacco.

Pesaro, li 15.11.1976

Religion: Catholic
Place of Birth: St. Louis, Mo.
Date of Birth: 1890
Place of Birth: St. Louis, Mo.
Date of Birth: 1890

Residence: St. Louis, Mo.

Amici e colleghi lavoratori della Polizia, è la prima volta che prendo la parola davanti a un'assemblea e chiedo subito scusa per gli eventuali errori.

Grazie alle recenti disposizioni ministeriali, maturate in seguito alla tenace, consapevole e responsabile lotta portata avanti da molti di noi, finalmente siamo in grado di riunirci - come precisa la circolare del Ministro Cossiga - "nell'assoluta libertà e nel pluralismo, nel rispetto delle norme penali e disciplinari, nella più ferma consapevolezza delle esigenze di ordine e di regolare svolgimento, con la responsabilità richiesta dall'appartenenza all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, in coerenza con il rispetto dei principi gerarchici e della personalità dei dipendenti, per esprimere giudizi e fare osservazioni relative alla riforma della Polizia Italiana".

Cercherò di essere breve il più possibile e orienterò la mia esposizione preminentemente sull'importante tema dell'unità e compattezza del nostro Movimento, sorto in clandestinità e sviluppatosi progressivamente nel tempo con la massiccia adesione di molti dipendenti civili e militari.

Il dibattito or ora iniziato deve essere sereno e la discussione, pacata, ampia e democratica, deve svolgersi nel massimo rispetto della pluralità delle idee e della diversità di giudizi. - La nostra battaglia, non facile, non priva di pericoli, dovrà essere portata avanti con coraggio e decisione mediante la partecipazione e la collaborazione di tutti, senza preclusioni discriminatorie.

Per uscire dalla crisi in cui si dibatte la Polizia italiana, è urgente una profonda modifica dei rapporti umani e di collaborazione tra le varie componenti civili e militari..., instaurare un dialogo nuovo, aperto, libero e democratico in un quadro visivo unitario, non settoriale o corporativistico, orientato verso la promozione di programmi ristrutturati con indicazioni di soluzioni idonee dei gravi e seri problemi che angustiano la nostra categoria.

La carenza del personale e il suo irrazionale impiego, di fronte alla complessità dei servizi che quotidianamente debbono essere svolti, sono le cause primarie delle disfunzioni operative della Polizia. - Se poi analizziamo i deludenti risultati (chi si accontenta gode!) conseguiti nell'arco di un anno, confrontati all'impari lotta contro la delinquenza comune e politica, alla prevenzione e repressione del crimine e alla tutela delle libertà democratiche dei cittadini..., si rimane alquanto perplessi e disorientati.

Nella nostra città, grazie alla diligente dirigenza del Sig. Questore, persona veramente democratica, e - perché no! - anche alla responsabile guida dei Sindacati e al comportamento civile della popolazione, localmente la situazione dell'ordine pubblico è stata "normale", mentre in campo nazionale essa, unitamente a quella delinquenziale, è stata preoccupante.

La distrazione di tanti uomini per scopi non strettamente attinenti o diversi da quelli di Polizia ne sono una ~~causa~~ delle cause preminenti e provocano malcontento nella base, la quale, nella stragrande maggioranza, è pronta a fare la propria parte di sacrifici e dare il meglio di se stessa... ma - dice anche - che è giunto il momento di eliminare i privilegi e i privilegiati.

CHI VUOLE INTENDERE INTENDA.

Per la funzionalità effettiva della Polizia occorrono provvedimenti organici, finalizzati ad uno sviluppo educativo tra diritti e doveri alternativamente compatibili tra loro nell'interesse di tutti....e, capaci di portare un'aria rinnovatrice nell'ambito dell'Amministrazione della P.S.-

Troppo spesso in Polizia vengono calpestati i diritti dei dipendenti mediante un atteggiamento ottuso, autoritario e di chiusura della controparte, la quale, al posto di intavolare un dialogo col subalterno per renderlo partecipe e corresponsabilizzarlo nelle azioni, lo estranea...., lo isola... e non di rado lo umilia.

La discriminazione, sia pure nel senso lato della parola, è tuttora vigente, anzi in alcuni casi, è dominante come l'emarginazione di molti.

La riforma della Polizia, a cui noi ci ispiriamo, deve rovesciare questo arcaico sistema di "potere" quasi assolutista, fondato sullo oramai superato principio che "chi comanda ha sempre ragione"... e porre le condizioni per una fase nuova concepita nell'adottare metodi democratici e consultivi con tutto il personale.

Dopo anni di rinvii, vi è l'urgente esigenza di avviare un discorso serio per la soluzione organica dei molteplici nostri problemi attraverso interventi legislativi chiari, esaurienti, con un linguaggio che renda comprensibile le norme di legge e definisca bene la funzione delle varie componenti del costituendo nuovo organismo di Polizia, senza lasciare spazio all'arbitrio, alla sopraffazione, al dubbio..., indicando esattamente quali siano i doveri e i compiti e quante le limitazioni all'esercizio dei diritti di ognuno, nessuno escluso.

Ecco perché -ripeto- bisogna superare ogni forma di divisionismo e contrapposizione tra noi della base e le altre componenti l'Amministrazione della P.S. e impegnarsi, all'unisono, all'applicazione di un trattamento comune più ugualitario e proporzionale alle funzioni che uno è chiamato a svolgere e alle responsabilità che ognuno ha.... sopprimere le cause negative...., eliminare l'egoismo personale e di casta (sto bene io...me ne infischio di te)...., e adottare il principio della dialettica, della conversazione e della partecipazione nelle trattative per la soluzione delle questioni che riguardano l'intera categoria, rifiutando risolutamente ogni decisione arbitraria e settoriale.

Amici, è necessario vigilare e non lasciarsi fuorviare da eventuali allettanti iniziative di concessioni di soli miglioramenti economici e normativi o di altre illusorie e vane promesse, disgiunte dalla soluzione organica e completa della riforma del Corpo delle Guardie di P.S.-

La sfiducia e la reciproca diffidenza tra i vertici e la base, sono dovute principalmente alla incomunicabilità che è sempre esistita tra le parti e per sola colpa dei vertici.

Quando potremo lavorare serenamente nella piena legalità e alla luce del sole, i denigratori e diffamatori di mestiere si convinceranno che noi non siamo affatto dei sovversivi, degli apportatori di sedizioni né persone strumentalizzate, utilizzate da chissà chi per sovvertire le istituzioni democratiche dello Stato, come qualcuno in mala fede, per mettere in cattiva luce il movimento d'urto in atto, vorrebbe che fossimo. -Ma viceversa, all'opposto di loro, noi siamo uomini leali, consapevoli e responsabili..., magari senza peli sulla lingua..., capaci di dare un fattivo contributo per risolvere, nella maniera migliore ed equa, le ormai vecchie e inadeguate norme che malamente reggono le strutture della nostra Polizia.

Ovviamente, l'unica nostra pretesa è quella di poter liberamente criticare le iniquità, le ingiustizie, le parzialità e gli abusi esistenti e duri a morire, evitandone la continuità.

Siamo fermamente convinti nella bontà della causa per la quale ci battiamo e quindi siamo decisi a non desistere.

Se qualcuno più capace e meglio preparato volesse prendere il nostro posto, siamo ben lieti di cederlo a condizione che non si abbandoni la battaglia ingaggiata e bene avviata.

Un fronte compatto nel Sindacato Unitario, ampliato con i rappresentanti di tutte le componenti l'Amministrazione di Polizia, siano esse civili o militari, di dirigenti, funzionari, assistenti, ufficiali e subalterni di truppa, sicuramente riuscirà a portare avanti la piattaforma rivendicativa articolata negli 8 punti del programma testé illustrato dal mio predecessore.

Sarebbe puramente illusorio e gravemente nocivo fare approvare la riforma di questo importante settore dello Stato contro una reale e fattivo apporto di tutti i dipendenti della Polizia e in particolare di quello della base, che è la più numerosa e la maggiormente interessata....o, senza il consenso dibattuto ed approvato dalla maggioranza degli appartenenti all'Amministrazione.

Amici, è facile criticare e parlare inconsapevolmente dal di fuori. Le difficoltà sorgono qualora si debbono affrontare i gravi e molteplici problemi da risolvere.

A parere mio è utile sensibilizzare il personale dipendente sindacalmente più sprovveduto mediante la creazione di ristretti "gruppi di studio", allo scopo di ottenere la loro collaborazione per meglio operare nello spirito della Costituzione Repubblicana.

Nel ribadire l'esigenza irrinunciabile del libero confronto e dell'apporto di ogni utile iniziativa, occorrerà sviluppare una azione incisiva, efficiente e chiarificatrice tra il personale al fine di evitare il frazionismo e la formazione di gruppi cosiddetti "autonomi" o "di categoria".

Non dobbiamo tollerare la nascita di questi raggruppamenti corporativi in contrapposizione l'uno all'altro, perché, se riusciranno ad organizzarsi, avranno l'unica funzione di indebolire la nostra forza unitaria per l'esclusivo interesse degli avversari e per "lasciare le cose come sono", senza nessun rinnovamento reale.

È logico che le opinioni, i suggerimenti e i pareri personali che saranno qui esposti verranno ascoltati attentamente e recepiti, se idonei e positivi, quali stimolo e contributo alle trattative per la soluzione del problema che stiamo dibattendo. - Però, nello stesso tempo la condanna sarà severa e inequivoca contro tutti coloro che, con subdole manovre, infantili propositi e cattivi consigli, tenteranno di minare le basi unitarie del movimento, screditandone l'insostituibile funzione.

Non mettiamo in "forse" il problema della gerarchia. Essa è insostituibile e necessaria, ma deve essere anche più democratica.

Chi sostiene il contrario è in mala fede e completamente disinformato. - Nella stessa posizione dobbiamo fare soggiacere anche coloro che propagano notizie errate, false e tendenziose al fine deleterio di "mettere in cattiva luce" quelle persone che si espongono e rischiano per ottenere un bene comune in favore di tutti.

Lungi dal difendere colui che è soddisfatto della lentezza del cammino delle proposte di legge sulla riforma della Polizia o chi è allarmato della loro approvazione; noi, iniziatori del

Comitato di Coordinamento per la promozione ,sindacalizzazione e smilitarizzazione della Polizia,collegato con la Federazione Sindacale Unitaria CGIL-CISL-UIL,non sottovalutiamo il malcontento che serpeggia nel nostro ambiente per il troppo cauto e a volte contraddittorio comportamento del Governo; ma nello stesso modo non possiamo sminuire l'importanza delle conquiste conseguite,come quella che ci permette,xx per la prima volta nella storia della Polizia italiana,di riunirci per discutere liberamente e senza paura,con responsabilità e nel più ampio rispetto delle regole democratiche,sugli argomenti di interesse comune.

Comprendiamo che la materia é delicata e complessa,ma ciò non toglie l'inderogabile urgenza della sua soluzione.

Se per la malaugurata ~~saxa~~ ipotesi non si raggiungesse l'unità di intenti in un unico movimento sindacale,perlomeno riteniamo sia necessaria nell'interesse di tutti,la più larga convergenza delle varie componenti civili e militari,cioè anche in vista della costituzione,non lontana,appena sarà possibile e sarà legalmente consentito,di un'associazione sindacale unitaria di tutti i dipendenti della polizia.

9) Avanti uniti ,per una Polizia moderna,democratica,efficiente e con una struttura profondamente rinnovata aderente allo spirito della costituzione repubblicana e antifascista per meglio operare al servizio dell'interesse della collettività.

Viva la nuova polizia,più capace,più attiva e più democratica, organizzata in un unico grande sindacato unitario.

